



GINO SEVERINI, MATERNITÀ, 1916  
CORTONA, MUSEO DELL'ACCADEMIA ETRUSCA  
OLIO SU TELA 92X65 CM

**ROVERETO, MART**

Corso Bettini, 43 – Tel. 800 3977-60  
Ma-Me-G-Sa-Do: 10,00-18,00; Ve: 10,00-21,00; Lunedì chiuso;  
www.comune.rovereto.tn.it

**GINO SEVERINI 1883-1966**

17 settembre 2011 – 8 gennaio 2012

Curatela: Gabriella Belli e Marie Paule Vial

Due pubblicazioni: Fondo Severini. Inventario, a cura di Gabriella De Marco e Paola Pettenella (Mart – Egon edizioni, Rovereto 2011 pp.408 – ill. euro 28,00) e Il carteggio Gino Severini Jacques Maritain (1923-1966), a cura di Giulia Radin (Mart – Leo S. Olschki Editore, Firenze, 2011 pp.XXX+298 – ill. euro 34,00)

Dal 17 settembre scorso all'8 gennaio 2012, nella bella cornice del Mart, Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Rovereto, va in scena "Gino Severini 1883 – 1966", la prima rassegna dopo oltre vent'anni dedicata al grande artista italiano protagonista del movimento futurista. Curata da Gabriella Belli e Marie Paule Vial, la mostra è nata da un progetto di Gabriella Belli e Daniela Fonti, docente di Storia dell'Arte Contemporanea all'Università La Sapienza di Roma e studiosa dell'artista. L'esposizione è una co-produzione fra il Mart, il Museo d'Orsay e l'Orangerie di Parigi, e Rovereto rappresenta la seconda tappa dopo Parigi. La mostra ripercorre l'itinerario artistico di Severini attraverso una selezione di circa ottanta importanti opere provenienti da collezioni pubbliche e private sia italiane che internazionali come la Peggy Guggenheim Collection di Venezia, il Centre Pompidou, la Estorick Collection di Londra, la fondazione Thyssen di Madrid e il MoMA di New York. Gino Severini, nato a Cortona nel 1883, ha saputo unire scienza ed arte, rigore costruttivo e fantasia inventiva, raggiungendo la più completa felicità espressiva nella fusione fra

futurismo e cubismo e svolgendo un ruolo fondamentale di contatto fra l'arte italiana e quella francese nel periodo delle avanguardie e, in seguito, a partire dalla metà degli anni Dieci, nell'evoluzione classicista, quel "ritorno all'ordine" che pone le basi per la straordinaria *Maternità* del 1916, qui esposta, cronologicamente vicina alle opere di Picasso nell'anticipare questa tendenza in tutta Europa. Egli è autore del testo *Du Cubisme au classicisme. Esthétique du compas et du nombre* pubblicato a Parigi nel 1921. A differenza della mostra parigina, l'esposizione di Rovereto allarga l'arco cronologico del percorso artistico di Severini introducendo una serie di opere degli anni Quaranta e Cinquanta, che permettono di approfondire il complesso intreccio rappresentato dalle differenti tappe della storia artistica dell'artista. In questa esposizione, tra gli altri, trovano posto capolavori di Severini come *Le Boulevard* – 1911, *Espanzione Sferica della Luce* – 1913/14, il pastello su tela *Ritratto di Madame S.* – 1915, *Ritmo Plastico* del 14 luglio, *La Famiglia del Povero Pulcinella* – 1923.

**TORTONA, Pinacoteca della Cassa di Risparmio di Tortona**

C/o Palazzetto medievale, Corso Leoniero, 6  
Dal giovedì alla domenica dalle 11,00 alle 19,00  
Tel. 0131 822 965 - fax 0131 870 833  
info@fondazionecortona.it – www.fondazionecortona.it

**LA MERAVIGLIA DELLA NATURA MORTA**

**1830-1910. DALL'ACCADEMIA AI MAESTRI DEL DIVISIONISMO**

24 settembre 2011 - 19 febbraio 2012  
Curatrice: Giovanna Ginex; Catalogo: Skira

È a partire dal 2001 che la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona ha messo a disposizione del pubblico la sua collezione d'arte che rappresenta un qualificato polo di studio e valorizzazione della pittura italiana tra Ottocento e Novecento. Nel segno di una continuità programmatica, la Fondazione presenta una mostra dedicata al genere della natura morta nell'Ottocento italiano d'area settentrionale, analizzando in particolare il fenomeno del collezionismo d'epoca. La rassegna, curata dalla storica dell'arte Giovanna Ginex e intitolata "La meraviglia della natura morta 1830-1910. Dall'Accademia ai maestri del Divisionismo", parte da una riflessione riguardo allo speciale rapporto tra il genere della natura morta, le Accademie di Belle Arti e la nuova committenza borghese. Da Brera, o comunque dal suo ambito, dall'Ateneo di Brescia e dall'Accademia Carrara di Bergamo, esce la generazione di artisti della "nuova scuola lombarda", figlia della Scapigliatura; giovani provenienti anche da altre regioni d'Italia e dal Canton Ticino che tra la metà degli anni Settanta e gli anni Ottanta dell'Ottocento dimostrano straordinarie capacità innovative nell'uso del colore, nel gesto pittorico e nei soggetti delle loro opere. Il genere della natura morta rientra a pieno titolo nella loro produzione: nelle rassegne espositive la sua presenza cresce in modo esponenziale, costituendo al tempo stesso banco di prova e importante occasione di vendita. Il progetto scientifico della mostra ha portato alla selezione di una sessantina di opere di importanti artisti tra le migliori rappresentazioni del genere, organizzate in tre aree, nelle quali il dato cronologico dialoga con una lettura critica della committenza e delle varie declinazioni del genere: dal nitore di un precoce capolavoro di Hayez, al tema della Vanitas che attraversa i tre decenni presi in considerazione dalla rassegna, alla ricostruzione di una "sala del collezionista" con tele di Carcano, Feragutti Visconti, Longoni e Segantini commissionate dall'editore e collezionista Giuseppe Treves per una delle sue dimore, fino alla pura cromia divisionista delle composizioni di Previati che chiudono la rassegna entrando nel Novecento. Completano il percorso due sculture di Troubetzkoy raffiguranti i collezionisti Giovanni Torelli e Teresa Junck Garbagnati.



EMILIO LONGONI, NATURA MORTA CON FRUTTA CANDITA E CARAMELLE.  
STUDIO DAL VERO, 1887; OLIO SU TELA, 63 X 110 CM; MILANO, COLLEZIONE GIUSEPPE TREVES (?) TORTONA, FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI TORTONA